Contro il carovita e le negative conseguenze delle disposizioni del governo

IL 12 SCIOPERO GENERALE A VITERBO

MINACCE PER L'INDUSTRIA DELLA CERAMICA PALMOLIVE: LOTTA CONTRO LE SOSPENSIONI

Gravi tentativi di scaricare sui lavoratori gli effetti delle attuali difficoltà - I rifornimenti di nafta fermi da oltre 15 giorni: costrette a chiudere due fabbriche a Civitacastellana - Bloccati anche gli impianti di riscaldamento - Situazione pesante nel Viterbese

Sciopero generale nella provincia di Viterbo mercoledì 12 prossimo contro il carovita, per l'occupazione, contro le gravi ripercussioni negative dei provvedimenti governativi. A questo proposito, si hanno già notizie di aziende che ad Acquapendente, Bagnaia, Civitacastellana e Orte, qualora non ricevessero con urgenza il carburante necessario, cesserebbero ogni attività produttiva fino dai primi giorni della prossima settimana.

Manovre tendenti a scaricare sui lavoratori gli effetti della attuale situazione o a prendere a pretesto le difficoltà d'approvvigionamento per mettere in atto misure repressive si stanno verificando anche in altre fabbriche. Un chiaro esempio è la Palmolive di Anzio. La direzione di tale azienda ha infatti annunciato la sospensione di 132 operai. La scusa è che manca la materia prima (derivati dal petrolio che dovrebbero essere forniti dalla Montedison) a causa della astensione degli autotrasportatori.

I lavoratori — che sono scesi immediatamente in sciopero e hanno bloccato l'attività ieri e l'altro ieri — hanno denunciato il carattere provocatorio del provvedimento. Si tratta di una rappresaglia antisindacale tendente a colpire la lotta che i dipendenti della Palmolive avevano intrapreso su una piattaforma aziendale particolarmente qualificante. I punti essenziali riguardano l'orario di lavoro e precisamente l'abolizione del turno di notte; passaggi di categoria, l'assunzione di personale da adibire ai servizi di pulizia e alla mensa, l'istituzione del pronto soccorso.

Giovedì scorso era stato effettuato il primo sciopero su questi obiettivi. In risposta a ciò la direzione ha approfittato delle attuali difficoltà ed ha fatto ricorso alle sospensioni. « Le materie prime ci sono — dicono gli operai — lo dimostrano le autocisterne che attendono, ferme da giorni davanti ai cancelli, di poter scaricare il loro contenuto ».

La penuria di combustibile, di gas, di kerosene, minaccia di rinserrare l'intera Civita Castellana, 15 mila abitanti, qualche decina di industrie, in una vera e propria prigione di gelo.

Cominciamo dalle abitazioni. Nella stragrande maggioranza, le case di Civita, non dispongono di riscaldamento centrale a gasolio, ma di stufe a kerosene o a gas. Il risultato è che ogni settimana servono oltre 2 mila fustini di kerosene per riscaldamento e circa 6 mila bombole di gas per uso domestico. Ma da più di quindici giorni i rifornimenti di combustibile non superano il 30 per cento del fabbisogno, in buona parte assicurato dai 600 fustini di kerosene di provenienza Agip (le compagnie, nonostante l'aumento dei prezzi, continuano a seguire la politica del contagocce).

Ma il nodo più intricato è un altro. « I disagi della gente ci preoccupano — dice Ferruccio Angelelli, sindaco di Civita — e stiamo cercando di fare, per quanto ci riguarda, il possibile per risolverli. Ma il pericolo maggiore grava adesso sulle fabbriche. Con le scorte di nafta ridotte all'osso, la metà delle 38 fabbriche di ceramica di Civita saranno costrette a chiudere entro lunedì prossimo, se non arriva il combustibile (due sono già state costrette a chiudere i battenti) ».

Trentotto fabbriche di ceramica significano circa 2 mila posti di lavoro, nella lavorazione diretta, e varie altre centinaia nelle attività collegate: una forza economica fondamentale non solo per Civita Castellana, ma per tutta la fascia del basso Viterbese. « Attraverso un lungo arco di anni — prosegue Angelelli — la ceramica è diventata l'industria trainante della zona; si è costituito man mano un vero e proprio comprensorio che non tocca solo noi, ma tutta una serie di paesi vicini, come Corchiano, Nepi, Gallese, Castel S. Elia ».

Questo complesso industriale assorbe oltre 38 mila quintali di nafta al mese, comprese le 10 cave di tufo in cui lavorano 400 dipendenti. Ma il blocco dei rifornimenti prende alla gola questa attività nel momento in cui si andava delineando un decollo industriale destinato a raddoppiare le dimensioni della maggior parte delle fabbriche. La manovra iugulatrice dei petrolieri è destinata quindi a ripercuotersi doppiamente sul settore, annullando i progetti e le possibilità di espansione e addirittura mettendo in qualche caso in forse i livelli raggiunti.

« Per la terza volta in quindici anni — precisa Arnaldo Picchetto, segretario della Camera del lavoro di Civita Castellana — le industrie si stavano preparando a raddoppiare gli impianti. Un esempio per tutte: la *Astra* ha in costruzione uno stabilimento coperto di 4 ettari, che consentirebbe un aumento dei lavoratori da 80 a 150. Entro il '74, comunque, tutte le industrie dovrebbero raggiungere i 150-200 dipendenti ». La carenza di combustibile, l'abbiamo detto, pende adesso come una spada di Damocle sulla testa di iniziative il cui effetto positivo sull'occupazione (in tutta la zona) è sin troppo evidente.

C'è da dire che l'amministrazione comunale di Civita, retta da una giunta di sinistra (il PCI da solo raggiunge nella città la maggioranza assoluta) si è preoccupata di affrontare in tempo il problema, decidendo l'allacciamento al metanodotto in costruzione sulla dorsale tirrenica, in modo da fornire alle industrie e alle famiglie una fonte di energia a minor prezzo. Sinora però una sola azienda può disporre di questo combustibile economico, che alimenta anche un quartiere cittadino (ma già tremila famiglie hanno chiesto di poter disporre del metano). Il resto delle fabbriche, sinché gli impianti non entreranno in funzione, dovrà continuare a dipendere dalla nafta, e dai padroni della nafta.

Neppure l'aumento dei prezzi è valso per ora, a ridare alle industrie le forniture necessarie di combustibile. « In compenso — dicono a Civita — gli aumenti dei carburanti peseranno non poco sulle spese degli operai della ceramica ». La maggior parte abitano infatti in paesi posti a qualche distanza dalle fabbriche, e deve quindi servirsi di mezzi di trasporto propri. Sulla Stefer non si può contare, soprattutto poi la domenica (giorno in cui 200 addetti devono alimentare i forni continui della ceramica), quando l'azienda riduce le corse dell'80 per cento.

Chiuse le scuole, le fabbriche in procinto di seguirne l'esempio, le case ghiacciate (tra l'altro, le bombole di gas sono completamente esaurite), Civita Castellana sta forse vivendo il suo inverno più duro da trent'anni a questa parte. Più colpita di altre zone del Viterbese, non è però la sola a soffrire di una situazione che va facendosi intollerabile.

In difficoltà si trova l'agricoltura, in tutta la provincia, ma ancora più critica è la condizione dell'attività ittica sul lago di Bolsena. Bolsena, Capodimonte, Marta, centri che in buona misura vivono sulla pesca, si sono visti privare di questa loro risorsa nello stesso tempo in cui l'altra fonte di reddito costituita dal turismo domenicale (provenienza Roma e Orvieto) ha registrato una caduta in verticale nel primo week-end senz'auto.

Irraggiungibili per le masse di romani abituati a trovarvi un po' di tranquillità, le sponde del lago di Bolsena e i pendii dei monti Cimini sono rimasti esclusivo appannaggio dei privilegiati che possono disporre, per il fine settimana, di 2 giorni anziché di poche ore. Che i provvedimenti di austerità finiscano per dare una mano alla speculazione, edilizia e non, che, liberata dell'« ingombrante » presenza dei vacanzieri della domenica, sarà finalmente in grado di dare sfogo, incontrollata, ai propri istinti di saccheggio?

Antonio Caprarica

I lavoratori della Palmolive manifestano davanti all'azienda contro le sospensioni

In assemblea i parastatali al teatro del CIVIS

Per una riforma democratica della pubblica amministrazione scendono oggi in lotta i 60.000 parastatali di Roma nel quadro dello sciopero nazionale indetto dalla federazione CGIL-CISL e UIL per la soluzione della lunga vertenza del riassetto. A Roma i lavoratori si riuniranno al teatro del CIVIS (Casa internazionale dello studente), in viale ministero degli Affari esteri 6, dove si svolgerà l'attivo generale della categoria con la partecipazione del segretario confederale Franco Marini a nome della federazione CGIL, CISL e UIL. La vertenza assume un particolare significato in questo delicato momento politico, per lo stretto collegamento con i problemi delle riforme. A sostegno delle rivendicazioni è mobilitata l'intera categoria. « E' certo — ha dichiarato il segretario della CISL — che se il governo punta al blocco triennale della spesa pubblica, secondo quanto affermato dal ministro La Malfa, la vertenza del parastato diverrà anche un momento di duro scontro per tutto il mondo del lavoro ».

STAR — I duecento dipendenti delle macellerie della grande azienda alimentare sono scesi ieri in sciopero compatto per rivendicare la applicazione del contratto del commercio, la contrattazione aziendale, il rispetto dei diritti sindacali. L'unità dimostrata dai lavoratori in questa prima iniziativa di lotta è stata sottolineata nel corso di un'assemblea generale, dove è stata anche ribadita l'intenzione dei lavoratori di proseguire l'agitazione fino a quando la direzione della STAR non discuterà le proposte delle organizzazioni sindacali.

ENPI — I dipendenti dell'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni verranno oggi a Roma da tutta Italia per dar vita a una manifestazione indetta unitariamente dai sindacati CGIL-CISL e UIL. I lavoratori sono da tempo in lotta per una trasformazione dell'istituto tale da metterlo in grado di svolgere davvero una prevenzione per salvaguardare la salute dei lavoratori.

ASSICURATORI — Si è svolto ieri mattina uno sciopero dei lavoratori del settore culminato in una manifestazione nel corso della quale sono stati ricordati i motivi alla base della lotta: l'abolizione degli appalti e il rispetto dei diritti sindacali. Negli ultimi tempi, infatti, le direzioni delle aziende ricorrono a trasferimenti e licenziamenti dei dipendenti che svolgono attività sindacale.

EDILI — Nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro si svolgerà il 13 prossimo mezza giornata di sciopero in tutti i cantieri della città e della provincia. I lavoratori si fermeranno dalle 13 in poi.

Grave decisione del comitato provinciale prezzi

Il latte costerà 10 lire in più

Altre dieci lire a partire dal febbraio prossimo — Una misura inadeguata di fronte alla crisi della zootecnia e che scarica sui consumatori il peso di una politica agraria sbagliata

Il prezzo del latte aumenterà presto di dieci lire e, a partire da febbraio prossimo, di altre dieci. Venti lire in più in pochi mesi che significheranno nuovi pesanti aggravi per il consumatore, con il rischio che gli aumenti si ripercuotano su altri prodotti derivati. Lo ha deciso, quasi alla chetichella, il Comitato provinciale prezzi, senza prima riunire — come è norma — la commissione consultiva della quale fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e democratiche.

La riunione si è tenuta lunedì sotto la presidenza del prefetto, ma non ne è stata data alcuna comunicazione ufficiale. La decisione ora dovrà essere ratificata dal Comitato interministeriale prezzi, dopodiché diverrà operativa. Si dice che sul prefetto sono giunte pressioni per accogliere le richieste degli agrari e modificare il prezzo del latte. La scelta è grave, come sottolinea nella sua dichiarazione Giorgio Gozzi, rappresentante dei sindacati nella commissione consultiva, non solo perché è stata compiuta scavalcando completamente un confronto democratico con le organizzazioni democratiche, ma perché « non risolve certi problemi dei contadini produttori di latte, comporta un onere non indifferente per la gran massa dei consumatori ». « I sindacati — prosegue Gozzi — hanno da tempo richiesto la definizione di un prezzo politico al consumo per alcuni generi di prima necessità, tra cui il latte. Ciò significa, anche secondo la recente presa di posizione della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL sui problemi della zootecnia, che alle legittime aspettative dei contadini produttori si poteva e si può far fronte attraverso adeguati interventi pubblici che, riconoscendo una giusta remunerazione al loro lavoro, mantenessero inalterato il prezzo al consumo ».

La decisione di far pagare il latte 160 lire e tra pochi mesi 170 lire il litro si innesta in una situazione di crisi generale nell'allevamento del bestiame che rende improduttivo per i piccoli e medi contadini allevare vacche da latte. Questi ultimi hanno preferito abbattere migliaia e migliaia di capi di bestiame piuttosto che lavorare in perdita. Ciò è una conseguenza della politica agricola comunitaria ed è stato aggravato dalla decisione di abolire le « zone bianche », cioè di liberalizzare il mercato del latte.

L'aumento del prezzo, tuttavia, risulta del tutto inadeguato ad affrontare questa crisi: finirà per tradursi in nuovi soldi nelle tasche dei grandi agrari e in pochi spiccioli in quelle dei contadini i quali non avranno con dieci o venti lire in più al litro tali disponibilità finanziarie da installare nuove stalle, da effettuare investimenti capaci di aumentare la produzione e ammodernare le strutture. L'Alleanza dei contadini, le cooperative avevano avanzato proposte ben diverse, fatte proprie dal PCI che ha presentato alla Regione un apposito disegno di legge. Vi si prevede una normativa per il prezzo del latte alla produzione che preveda anche un adeguamento del prezzo alle nuove esigenze dei contadini; ma oltre a questo incentivi finanziari tali da sostenere e aiutare l'allevamento di bestiame sia da macello che da latte. Ciò avrebbe consentito di aumentare il reddito dei contadini senza aumentare il prezzo al consumo; senza scaricare cioè sulla cittadinanza tutto il peso della grave crisi e delle contraddizioni aperte da decenni di fallimentare politica agraria.

Dietro le disfunzioni verificatesi domenica scorsa

Pesanti ritardi della Romana gas

Solo il 10 per cento degli utenti viene rifornito con il metano — Ricatto dell'Italgas per rinnovare la convenzione con il Comune che scade nel 1980

La prima domenica di « austerità » il consumo di gas nelle case è aumentato a tal punto che si è determinata una diminuzione nella pressione. I fornelli si sono spenti, mentre è continuato a fuoriuscire debolmente il gas. L'azienda non ha retto di fronte alla aumentata domanda. Non si è trattato solo di errore nelle previsioni.

La Romana gas è insufficiente — denunciano i sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL. E' in ritardo nei suoi programmi di trasformazione della rete: solo il 10 per cento degli utenti viene rifornita con il metano per i servizi domestici (costoro non hanno subito disagi domenica scorsa), eppure il metano potrebbe essere addirittura sostitutivo del gasolio per i riscaldamenti. Non solo, ma l'azienda rifiuta addirittura di rimettere in funzione un serbatoio da 200 mila metri cubi che serve come riserva, fuori uso da ben cinque mesi. Se ci fosse stato il serbatoio, tra l'altro, molti dei disagi di domenica avrebbero potuto essere evitati. Inoltre la rete delle utenze si espande lentamente (700 mila in tutta Roma); l'azienda tende piuttosto ad aggravare i costi sui vecchi utenti, invece che incentivare l'espansione della rete.

C'è una tendenza, quindi — sottolineano i sindacati — a gestire l'azienda giorno per giorno, cercando unicamente di approfittare della gestione dei servizi che le è affidata dal Comune. La convenzione, stipulata nel 1965 con l'Italgas, scade nell'80. L'Amministrazione capitolina ha cinque anni di tempo per rinnovarla. Siamo quindi quasi al giro di boa. La Romana gas non ha intenzione di espandersi, di investire, se non dopo aver avuto la garanzia di un rinnovo della convenzione per altri 30 anni. Questa politica privatistica, tutta volta in funzione del profitto e non delle reali esigenze della cittadinanza, si scarica sugli utenti, in termini di disagi e disservizi e in termini di costi in denaro. Non a caso la tariffa unitaria per mille chilocalorie è più alta rispetto alle aziende del gas municipalizzate (11,42 rispetto ad una media di 5 o 6 lire).

Per i dipendenti ci si traduce in riduzione degli organici (in quattro anni si è passati da 2300 a 1700 addetti) in una intensificazione del lavoro straordinario, in una organizzazione del lavoro faticosa e spesso inefficiente, nella tendenza ad appaltare lavori tecnicamente delicati, nella riduzione della manutenzione ordinaria, il che può comportare anche gravi rischi di perdite e fughe di gas, mettendo a repentaglio l'incolumità della cittadinanza.

Si barrica in casa e si spara alla tempia

Uno studente di 19 anni, in preda ad una improvvisa crisi di follia, si è sparato un colpo di pistola alla tempia dopo essersi barricato nella camera da letto della sua abitazione. Il giovane — Ivano Filosa, abitante in via Bitinia 19, all'Appio Latino — si trova in fin di vita al San Giovanni: la pallottola gli ha trapassato il cranio e i medici stanno facendo di tutto per salvarlo.

Il drammatico episodio è avvenuto nella tarda serata di lunedì. Ivano Filosa — che studia per diventare tecnico analista — appariva molto stanco in questi ultimi giorni, probabilmente esaurito. Questa circostanza, forse, può spiegare quanto è successo. L'altra sera il ragazzo è uscito di casa — dove abita con i genitori e un fratello più grande — e col denaro preso in un cassetto ha comperato una pistola, ancora non è stato accertato dove.

Quando è ritornato, lo studente ha cominciato a dare in escandescenze, ha minacciato con l'arma i familiari e quindi si è chiuso in camera da letto. Invano i genitori hanno cercato di aprire la porta e di far ragionare il figlio Ivano Filosa si è sparato un colpo di pistola alla testa e ora è in coma al San Giovanni.

piccola cronaca

Ringraziamento

Il compagno Attilio Panzavolta ringrazia i compagni della sezione Monteverde Vecchio che gli sono stati vicini in occasione della morte della mamma.

Laurea

Il compagno Giuseppe Ronga della sezione Trionfale si è brillantemente laureato con 110 e lode in medicina e chirurgia, discutendo con il prof. Cavallero la tesi « Le disgenesie gonadiche: rassegna della letteratura e contributo casistico ». Al compagno Ronga le felicitazioni dei compagni della sezione e del nostro giornale.

* * *

Il compagno Sergio Tartaglione, si è brillantemente laureato con 110 in Medicina e Chiururgia. Relatore il prof. Giancarlo Reda, direttore dell'Istituto di Psichiatria.

Al compagno giungano le più sincere felicitazioni da parte dei compagni della sezione Gramsci, della Federazione e dell'Unità.

Libri

Nella sede della libreria «Paesi nuovi », in piazza Montecitorio 60, oggi pomeriggio alle 17,45, sarà presentato il libro di Giancarlo Zizola, « L'utopia di Papa Giovanni » edito dalla « Cittadella di Assisi ». Interverranno, padre Ernesto Balducci, Lelio Basso, il giornalista Nobecourt e Pietro Scoppola.

Lutto

Al compagno Luigi Tozzi è morta la carissima mamma. Giungano a lui le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Comunali, e dell'Unità.

Carenze edilizie e violenze fasciste aggravano la crisi della scuola

Centocelle: protesta per le aule

Squadristi aggrediscono uno studente comunista

Giovani, insegnanti e genitori in delegazione al Comune - Il compagno De Pascale ferito alla testa - In agitazione gli studenti dei licei artistici

Studenti, insegnanti e genitori delle scuole secondarie superiori di Centocelle e del Collatino (Francesco d'Assisi, Botticelli, Boaga, Giovanni XXIII, Benedetto da Norcia e Giorgi) si sono recati ieri in Campidoglio per far presente la drammatica insufficienza di aule. La delegazione — accompagnata da Marisa Rodano, capogruppo del PCI della Provincia, dai consiglieri provinciali Marletta e Villa, dai consiglieri comunali comunisti Guerra e Tozzetti, dall'aggiunto del sindaco della settima circoscrizione Ferrari, dai consiglieri della sesta e settima circoscrizione, da rappresentanti sindacali — è stata ricevuta dal prosindaco Di Segni e dagli assessori Martini (alla Istruzione) e Starita (al Provveditorato). Ai rappresentanti della giunta capitolina è stato richiesto di cedere all'amministrazione provinciale un edificio di proprietà comunale situato in via Aquilonia, da cui potrebbero essere ricavate circa 300 aule. Un'ala di questo stabile è libera, mentre un'altra è occupata da materiale di deposito.

Il prosindaco si è dichiarato d'accordo per la cessione della parte libera dell'edificio e ha assicurato che la richiesta verrà esaminata dalla giunta nella riunione di venerdì. L'assessore Starita ha frapposto, invece, difficoltà per spostare il materiale depositato nel palazzo di via Aquilonia, ritenendo evidentemente più importante riparare qualche vecchio arnese che mandare a scuola migliaia di giovani.

Nelle sei scuole di Centocelle e del Collatino (una zona dove abitano 400 mila persone) sono ospiti 8 800 allievi costretti ai doppi turni. In questi istituti si riversano anche ragazzi e ragazze che abitano nelle borgate sorte sulla Casilina. Per far fronte alla situazione il provveditore agli studi aveva proposto di utilizzare dieci aule situate all'EUR. Questa proposta — che avrebbe costretto centinaia e centinaia di giovani ad un viaggio quotidiano di oltre 30 chilometri, tra andata e ritorno — non è stata accolta.

Gli studenti hanno quindi dato vita a ripetute manifestazioni di portesta. Gli istituti secondari superiori di Centocelle e del Collatino sono stati occupati, e così pure la parte sgombra dell'edificio di via Aquilonia, cortei di giovani hanno manifestato nel quartiere, folte delegazioni (composte da studenti, insegnanti, rappresentanti dei sindacati, del comitato di quartiere, della circoscrizione e delle forze politiche democratiche) si sono recate più volte a palazzo Valentini. L'amministrazione provinciale, come è noto, deve provvedere ai licei scientifici e agli istituti tecnici. E nella zona — ad eccezione del Benedetto da Norcia, che è un liceo classico — sono tutte scuole di questo tipo.

In seguito alle insistenze dei giovani e delle forze democratiche, la Provincia è riuscita finalmente ad inviare, dopo alcuni ostacoli frapposti dal Comune, un ispettore dell'ufficio tecnico che ha dichiarato adattabili ad aule scolastiche i locali di via Aquilonia. L'assessore ai lavori pubblici Riccardi, che nei giorni scorsi aveva partecipato ad una affollata e vivace assemblea nel liceo scientifico Francesco D'Assisi (a cui ha preso parte anche la compagna Rodano) ha perciò inviato un telegramma al sindaco chiedendo di cedere l'edificio di via Aquilonia, che la Provincia si è impegnata a sistemare

E' questa una soluzione che deve essere adottata immediatamente — in attesa che venga realizzato il centro scolastico del Prenestino — per rispondere alle esigenze di decine di migliaia di abitanti che la speculazione sulle aree e il distorto sviluppo urbanistico ha costretto, con la complicità delle varie giunte capitoline, ad ammassarsi in zone sprovviste dei necessari servizi sociali.

Per oggi (alle 18) è stato annunciato un incontro nei locali del teatro popolare di Centocelle, tra i rappresentanti dei comitati unitari degli studenti ed esponenti di organizzazioni democratiche e sindacali. Domani (alle 18,30) si terrà un'assemblea aperta al Giovanni XXIII.

GIULIO ROMANO — Una nuova aggressione è stata attuata ieri mattina da teppisti missini all'ingresso del liceo artistico Giulio Romano (al Flaminio). Uno studente, il compagno Alberto De Pascale, di 19 anni, della FGCI, è stato ferito alla testa con una bastonata. All'ospedale San Giovanni, dove i sanitari hanno dovuto applicargli cinque punti di sutura, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

L'aggressione — che fa seguito alle violenze e alle provocazioni dei giorni scorsi — è avvenuta verso le 8,30, mentre i giovani stavano distribuendo, davanti alla scuola, volantini antifascisti. I poliziotti del commissariato di Porta del Popolo, presenti davanti alla scuola non sono intervenuti tempestivamente per impedire l'assalto squadrista.

Tra i fascisti sono stati riconosciuti Maurizio Magro (detto « Roccia »), Sergio Caputo, Massimo D'Addio ed altri. La vicepreside del « Giulio Romano » professoressa Fiorentini, da parte sua, non si è ancora decisa a prendere o a sollecitare provvedimenti

LICEI ARTISTICI — Da otto giorni gli studenti dei licei artistici si riuniscono in assemblea nell'istituto di via Casal De Merode, all'Ardeatino. Alla protesta oltre agli allievi di questa scuola partecipano anche ragazze e ragazzi della succursale di Quarto Miglio e del San Francesco di Sales. Gli studenti intendono sollecitare — e per questo si sono recati l'altro giorno in delegazione presso il provveditorato alle Belle Arti — un cambiamento dei programmi di studio e dei metodi didattici. In particolare è stato richiesto di portare il corso a cinque anni invece di quattro, e di svolgere 38 ore settimanali al posto delle attuali 41.

Promossa dall'unione giovanile della Resistenza

Iniziativa unitaria per il 12 dicembre

L'Unione giovanile romana della Resistenza, che raggruppa tutti i movimenti giovanili democratici, ha indetto per il 12 dicembre, anniversario della strage di Milano, una manifestazione unitaria degli studenti e dei giovani lavoratori. Un corteo partirà alle 17,30 da piazza dell'Esedra, per raggiungere piazza SS. Apostoli.

L'unione giovanile della Resistenza ha invitato, inoltre, studenti e lavoratori a dare vita nelle scuole e nelle fabbriche nella mattinata del 12, e nei giorni precedenti, ad assemblee che spieghino il significato della strage e siano un momento importante di mobilitazione unitaria.

« Oggi — è detto in un documento dell'unione giovanile — dopo quattro anni, nonostante alcuni successi strappati grazie alla pressione democratica e alla volontà di lotta delle masse, non si è ancora fatta luce su tutta quella trama di delitti, attentati, provocazioni, mentre il pericolo del fascismo permane ed i teppisti fascisti continuano, spesso indisturbati, ad aggredire, anche nella nostra città, i democratici, gli studenti e a creare in alcuni quartieri un clima di terrore. In pari tempo permangono in ampi settori dell'apparato statale complicità e connivenze non ancor estirpate con le centrali dell'eversione interna e internazionale ».

« Noi riteniamo — hanno affermato i movimenti giovanili — che il 12 dicembre di quest'anno debba costituire un momento di unità e di grande riscossa democratica, per isolare e battere il fascismo, perché emerga tutta la verità, perché si colpiscano le trame eversive e per mantenere aperta la strada delle riforme, del rinnovamento, del progresso sociale, la strada dell'avanzata delle classi lavoratrici ».

L'unione ha infine indetto per l'11 dicembre una conferenza-stampa per presentare il programma dell'associazione.

Da studenti, docenti e sindacati confederali

Chiesta la riapertura dell'istituto chimico

Studenti, docenti e personale non insegnante hanno dato vita ieri mattina ad una assemblea per sollecitare la riapertura dell'istituto di chimica, chiuso da cinque mesi in seguito alla condanna inflitta dal tribunale di Roma al rettore dell'epoca, professor d'Avack, cui vennero contestate le condizioni igienico-sanitarie dell'edificio.

Nella riunione di ieri è stato chiesto al nuovo preside, professor Tecce, e al rettore Vaccaro che venga immediatamente disposto: 1) riapertura dell'istituto; 2) ripresa della didattica e della ricerca; 3) prosecuzione e completamento dei lavori necessari per garantire l'agibilità e la sicurezza dei locali.

Nel corso della discussione è stato denunciato il fatto che gli studenti non possono frequentare i corsi (lezioni e laboratori) e sono costretti a preparare gli esami su libri costosi senza poter avere contatti con i docenti. La sospensione di ogni attività scientifica impedisce, inoltre, ai laureandi di portare a termine il lavoro di tesi e li costringe ad accettare tesi compilative.

La riapertura dell'istituto chimico è stata anche sollecitata dai sindacati confederali provinciali della scuola (Cgil-Cisl-Uil). I sindacati hanno richiesto in particolare al nuovo rettore dell'ateneo, che pure ha dichiarato il proprio interessamento alla questione, che l'istituto riapra i battenti, fatte salve, ovviamente, le dovute garanzie a tutela della salute e della sicurezza.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) innesti in loco

ROMA - VIA VIMINALE, 38 - Termini (di fronte Teatro dell'Opera)

Consultaz.: solo per appuntamento tel. 475.11.10

(Non si curano veneree, pelle, ecc.)

Per informazioni gratuite scrivere A. Com Roma 16019 - 22-11-1956

LA MAISON DU VALAIS

EX SCUDERIA

VIA PANICO, 83 - TEL. 564.186

LA FONDUE AU FROMAGE, LA RACLETTE
LA FONDUE BOURGUIGNONNE
LE GIGOTS D'AGNEAU A' LA PREVESALE

CUCINA ROMANA - CUCINA VALAISANNE
CUCINA INTERNAZIONALE

ATTENZIONE !
LA DIREZIONE DELLA MAISON DU VALAIS AVVERTE LA SUA SPETTABILE CLIENTELA CHE IL RISTORANTE RIMANE APERTO DALLE 12,30 ALLE 23,30

RENAULT

AUTOVETTURA RENAULT

PIU' BICICLETTA PER I GIORNI FESTIVI

LA RENAULT ITALIA

FILIALE di ROMA

Viale Marconi, 279 - Tel. 5577990 Via Nazionale, 183 - Tel. 482925

REGALA UNA BICICLETTA

SINO AL 31 GENNAIO 1974

agli acquirenti di RENAULT 6 - RENAULT 12
RENAULT 16 - COUPE' RENAULT 15 e 177